

IL BAECCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 4

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 6.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » » 40 » }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3557 A.

A Parini, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 29 Settembre

AVVISO

L'Amministrazione del giornale prega i Signori Associati in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto; nonché di rinnovare per tempo l'abbonamento del 4. trimestre prossimo, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

ANCORA DEI BILANCI

(nostra corrispondenza particolare) Settembre 25.

Continua la questione del bilancio. Le spiegazioni hanno questa volta preceduto le domande e si sa in che cosa vengano assorbiti gli otto milioni dei sedici che la legge sugli zuccheri metteva a disposizione del ministero. Vengono assorbiti dalle spese militari.

Il bilancio della guerra presenta quest'anno un aumento di circa nove milioni. Ho sottillizzato finché era possibile nelle spiegazioni dei giornali ufficiosi, ho fatto tutte le riduzioni, tutte le deduzioni, ma il conto tornava sempre; l'aumento è di nove milioni.

La parte straordinaria se ne assorbe da sola più della metà. Sono cinque milioni che dovranno essere impiegati in fortificazioni, in materiale sanitario, in oggetti indispensabili alla mobilitazione dell'esercito. Par di cascare dalle nuvole! Sino al 18 marzo si diceva che tutto era pronto, che non mancava né un cappotto, né un fucile, né un cannone. Dopo il 18 marzo ci si disse che mancavano fucili, cavalli, cannoni, buffetterie, e che votati i fondi necessari, tutto sarebbe stato al completo. Ora invece ci mancano altri materiali,

Appendice N. 13

FRANCIS TESSON

IL FIORE DEL MONTENEGRO

Traduzione dal francese

DI L. NORDIO

VI.

— Mio Dio! come la testa si smarrisce! Nel mio delirio, t'avrei ucciso, mio Ibrahim; tu pel quale io darei la mia vita! E tu non ti difendevi, e mi lasciavi colpire senza dir una parola.
 — Io preferiva la morte al tuo odio.
 — Il mio odio! dell'odio per te? disse la figlia di Daniele, gettando sul musulmano uno sguardo che dimostrava più la pietà che la collera. No, tu non sei colpevole, è il cielo che ha fatto tutto ciò, il cielo, geloso della nostra felicità!
 — Sì, vi fu in questo funesto avvenimento una strana fatalità.

altri oggetti indispensabili, e persino le opere di fortificazione.

Dunque tutto non era pronto prima del 18 marzo, e tutto non pronto nemmeno dopo, quando la Camera votò i milioni domandati per la provvista dei fucili, delle cartucce e delle buffetterie. Dunque mancavano altre cose ancora, che l'anno scorso non si fecero risultare mancanti. Dunque non ci sono più i danari che per le fortificazioni venivano stanziati a parte.

Se queste illazioni sono vere, il ministero potrà aver ragione nel fondo della questione. I danari avranno subito l'operazione dello storno, e senza passare nelle tasche di nessuno avranno servito a spese più urgenti di quelle prevedute nel bilancio. Di ciò non si potrebbe far colpa al Mezzacapo, né al Depretis; non hanno trovato i danari, non hanno trovato gli oggetti, non hanno trovato le fortificazioni, e non è loro colpa se dobbiamo tornare da capo.

Ma, hanno il torto della forma. Dovrebbero dirle addirittura, nette, chiare, queste cose, onde il paese potesse intenderle. A che fare tante reticenze, e tanti misteri? L'anno scorso pareva che si volesse mettere il Ricotti in stato d'accusa; i giornali ebbero particolari interessantissimi, che potevano uscire soltanto dal ministero della guerra. Attaccarono giustamente e severamente l'amministrazione del Ricotti, ma quando si venne alla pubblica discussione in Camera, il ministero non ne sapeva nulla, non voleva saperne nulla; domandava i danari perchè gli mancavano i fucili, ma non voleva dire per quale ragione mancassero, preferendo invece di offrire al Ricotti una cordialissima stretta di mano.

Lo stesso torto pare l'avrà anche quest'anno. Si torna a parlare di storni, di operazioni che non si fanno più come in passato, di for-

tificazioni che mancano. È vero? Si dica chiaro e netto al paese: vi impongo un sacrificio ma non è colpa mia; i denari che dovevano servire a questo scopo vennero impiegati dal signor tal di tale nella tale altra provvista. Non è vero? È ingiusto allora far pesare sospetti su chi non li merita, e meglio sarebbe assumersi la responsabilità di fautori più o meno discreti delle spese militari.

Questo ho voluto dire per completare le osservazioni mandate ieri sulle cifre del bilancio, e non mi occupo degli altri quattro milioni d'aumento che toccano alla parte ordinaria della guerra, giacché servono per la maggior parte all'aumento della cavalleria e delle compagnie alpine. È questione tutta militare il giudicare se quest'aumento occorra o no, mentre la spesa è il semplice corollario di un giudizio, ad emettere il quale non ho nessuna competenza.

A Cairoli

Il Popolo Italiano, forse per meglio comprendere le grandi idee ed i sentimenti magnanimi che lo sollevano a Nazione, senti il bisogno di incarnarli nei cittadini più famosi che ebbero la mente ed il cuore per concepirli, onde personificò il pensiero della Patria in Mazzini, la scienza di Stato in Cavour, il patriottismo in Garibaldi ed il martirio politico nei Cairoli. Se l'Italia dovrà diventare una grande Nazione, verrà giorno in cui dei membri della famiglia Cairoli si parlerà ai fanciulli nelle scuole come si parla oggi delle famiglie più venerate dell'antichità.

L'altro ieri, in un banchetto di amici a Belgirate, il vecchio senatore Siotto-Pintor, commovendo tutti gli astanti, pronunziava in onore di Benedetto Cairoli le seguenti nobilissime parole:

scosta tra le mani, s'abbandonò lungamente in preda alla sua disperazione.

Ibrahim, ritto, pallido, immobile, contemplava con ispavento quella sofferenza, di cui egli si rimproverava d'esserne la causa.

Alfine la figlia di Daniele si alzò.
 — Tu non puoi restar qui più a lungo, diss'ella; domani le mie donne penetrando in questa camera, ti scoprirebbero, e la tua morte sarebbe inevitabile.

— Nèliska, piuttosto di perdere te stessa, lasciami morire.

— No, voglio salvarvi. Io conosco, a due cento passi da qui, una caverna profonda; questa caverna ha due uscite, voglio condurvi; là potrai nasconderti per alcuni giorni, finché siasi calmato nei nostri montanari il primo furore. Io ti porterò il necessario; poi appena le strade saranno libere, ti guiderò per nascosti sentieri fino alle rive della Moraka. E così, potrai senza pericolo alcuno ritornare al tuo paese. Una volta al sicuro, tu allora sarai libero d'obliare pelle belle figlie dell'arem, il Fiore selvaggio del Montenegro.

— E tu, Nèliska, penserai qualche volta al povero proscritto che t'ama?
 — Per me è un'altra cosa; io sono ferita qui, diss'ella con un sorriso di tristezza, portando la mano al cuore.

« Salve, o da tutti riverito e senza screezio di partiti amato, Benedetto Cairoli!

« Con concetto e nome medioevale la Nazione vi ha chiamato Baiardo. A me sembra che la Casa vostra abbia rinnovate le glorie de' Curzi, de' Deci e de' Fabi.

« Conciossiachè come morendo individui di quelle famiglie salvarono più volte la patria, così Voi; e in quella guisa che nella guerra, se ben ricordo sociale, furon trovati a combattere trecento Fabi, del pari non fu quasi di questi ultimi tempi battaglia nella penisola che non pugnasse alcuno dei vostri.

« Salve adunque, o tra i reduci delle patrie battaglie il più simpatico, Benedetto Cairoli!

« La morte vi ha risparmiato affinché in questi tempi fiacchi e coddardi foste esempio e modello alle età future.

« Felici quei popoli che guerra non hanno; più felici quelli che sopravvivendo ai mortali cimenti, possono gloriarsi di possedere uomini quali Voi siete.

« Io non so se la madre vostra santissima generasse Scipioni piuttosto che Gracchi. Questo so bene, che plasmò eroi e so che nel giorno in cui la gioventù nostra si chinò al sepolcro, deprecato io pure m'inginocchiai nella solitaria mia cella chiedendo a Lei che gode su in cielo di sua corona che m'inspirasse altissimi pensieri, affetti fortissimi!

« E voi, egregia signora, voi disposta al più bel sangue d'Italia, al valore unito colla bontà, pensate il compito che a sostenere avete, il deposito che la Nazione vi ha confidato; la custodia di quelle morte spoglie, e tuttavia immortali! Oh ufficio piissimo degno di Voi e per cui divenite delle matrone primissima.

« Signora, l'Italia non ha ancora combattuta la sua ultima battaglia. Quando si appressi il giorno, che Dio tenga lontano, da ogni plaga del bel paese (suppiatelo fin d'ora) verranno a Voi pregandovi di scopercchiare quelle tombe dove le sacrate ossa de' Cairoli fremeranno insino alla fine dei

Vedi, noi figlie della montagna, portiamo con noi fino alla tomba il nostro primo amore!

— Forse ogni speranza non è perduta; ascolta: fra qualche settimana, fra qualche mese, allorquando la guerra sarà terminata, quando la rabbia dei montanari sarà assopita, io ritornerò, mi getterò ai piedi di tuo padre; tu aggiungerai le tue lacrime alle mie preghiere, e forse che allora...

— A che, amico, collarsi in folli speranze, quando ogni felice avvenire ci è chiuso per sempre? Presso di noi l'odio è eterno come l'amore; questa guerra durerà dei secoli, questa guerra sarà implacabile. E poi, vi è ancora un'altra cosa, un'altra sventura ch'io volevo nasconderti.

— E quale?
 — Avevo giurato di non dirtelo, ma sono costretta; questo segreto mi pesa, mi soffoca; io non voglio aver segreti per te.

— Parla, io sono rassegnato a tutto.

— Ibrahim, mio padre ha promessa la mia mano.

— La tua mano!... Tu hai rifiutato non è vero?

Nèliska abbassò la testa.
 — Poteva io rifiutare, mormorò essa in presenza di mio padre straziato dal dolore, in presenza del cadavere di mio fratello assassinato? Ma, io lo giuro, dinanzi a Dio, Ibrahim se la mia

secoli, libertà, patria, indipendenza nazionale. »

CORRIERE VENETO

Da Cittadella

25 settembre.

Due fatti edificanti.

Sino dal Novembre, o Dicembre dell'anno scorso, il Ministero dell'istruzione Pubblica licenziava dal suo ufficio questo sig. Delegato scolastico facendogli tanti ringraziamenti per i servizi prestati. Il sig. Delegato nella modesta sfera delle sue incombenze avea sempre osteggiato il governo in tutte le sue disposizioni, e nella famosa questione della chiusura dell'istituto delle Dorotee, affratellato ai clericali si fece lancia spezzata di Monsignor Vescovo Farina. — Arlecchino servo di due padroni è una graziosa commediola: ma qui a trovar l'equilibrio ci voleva ben altro che le comiche astuzie del faceto bergamasco. Fra il ministro Coppino e il Vescovo di Vicenza ci corre troppo. D'altronde, lasciando anco a parte i principii, il dimesso delegato non aveva né l'ingegno, né la coltura che si richiedono per il disimpegno di un mandato, che tra noi per pecuhari e poco liete circostanze assume una certa importanza.

A sostituirlo venne subito proposto dall'Autorità locale il signor Luigi Pagan. La scelta era opportunissima. La prefettura appoggiò la proposta e il Ministero emise il relativo decreto di nomina. Eravamo ancora ai tempi del comm. Ferraro.

Volle combinazione che al Ministero si occorresse in uno sbaglio di nome, si scrivesse cioè Pagano invece di Pagan. Il Decreto rialzato, per la rettifica tornò subito alla Prefettura debitamente corretto. Cosa sia intervenuto nel frattempo, quali influenze siensi poste in opera, lo ignoro; il fatto sta che il Decreto dorme da 9 mesi sul tavolo del signor Prefetto.

Non faccio commenti. Non faccio gli elogi del sig. Pagan, che non occorrono; osservo solo che sarebbe urgentissimo che l'autorità superiore desse corso alla faccenda; poichè qui

mano apparterrà ad un altro, il mio cuore sarà sempre tuo.

— E quest'altro, questo.... sposo, chi è?

— Colui che ucciderà l'assassino di mio fratello, mormorò la Montenegrina con voce sì debole, che la si avrebbe scambiata per l'ultimo sospiro d'un morente.

Questa volta fu Ibrahim che abbassò la testa.

— Vieni, diss'egli con ispavento, tu hai ragione, partiamo di qui; l'aria che si respira in questo luogo è mortale.

Attendimi, rispose ella.
 E, a traverso i lunghi ed oscuri corridoi, ella si portò senza far rumore fino alla camera dove giaceva il cadavere di suo fratello.

In ginocchio davanti il corpo di Polidoro, il vecchio Daniele, al chiarore d'una torcia sepolcrale, fissava sopra il cadavere i suoi occhi senza lacrime.

Nel vedere la sua pallidezza, lo sguardo fisso e l'immobilità di tutta la persona, lo si avrebbe scambiato per una statua di marmo.

— Perdonami, padre mio, mormorò a bassa voce Nèliska inginocchiandosi perdonami, ombra di Polidoro, s'io protraggo l'assassino alla vostra vendetta.

(Continua)

si sente il bisogno di un uomo, che prestamente intervenga ed agisca con calma e fermezza contro gli abusi, gli equivoci, le ingiustificate deferenze, che inceppano con grave danno il regolare andamento della pubblica istruzione.

Ed eccomi alla seconda storiella.

Come sapete, noi siamo sempre in attesa del nuovo sindaco. La terna è partita da molto tempo. Ma cosa valgono le terne, a che giovano i voti coscienziosi dell'Autorità locale, a che riescono le proposte della Prefettura? — In alto domina l'arbitrio, e si ride di queste miserie burocratiche, si ride delle più oneste aspirazioni, e si provvede a seconda dell'umore e degli interessi del Barone riparatore. — Voi non lo crederete, ma è un fatto che dal Ministero dell'Interno si scrisse al conte Gino Cittadella Virgodarzero perché abbia a pronunciarsi sulla persona che amerebbe veder sindaco di Cittadella (1). Ai ceppi feudali, che ci tengono legati alla nobile famiglia, ci voleva proprio quest'altra ribadita. E vedete mirabile coerenza! Nel settembre 1876 colla speranza di paralizzarne l'influenza, e di rendere così più difficile la riuscita a deputato del famoso Calandra, si turbò profondamente il paese colla precipitosa risoluzione dello scioglimento del Consiglio Comunale; nel settembre del 1877 perché egli possa meglio assicurarsi il trionfo alla prima elezione politica si domanda proprio al conte Gino la scelta del nostro Sindaco! Parliamoci francamente: ove andiamo? In che mani siamo caduti?

(1) Non lo crederemo?... Lo crediamo — egregio corrispondente — lo crediamo, sì.

(N. della D.)

Dolo. — Le corse di domenica promettono di riuscire molto bene.

Ci telegrafano infatti che i cavalli iscritti sono:

Colbach, Roccambole, Falcon, Scampaleggiera, Roano, Speventa, Arabina ed altri.

Rovigo. — Iermattina alle ore 11 nella sala maggiore del Palazzo di Giustizia s'inaugurò solennemente la Mostra Provinciale, davanti alle autorità e rappresentanze Provinciali, cittadine, dell'Esercito, delle Società B. Tisi ed Ecclesiastica ed un pubblico affollatissimo. Lesse per primo un discorso il Cav. Giolo, Presidente della Camera di Commercio e del Comitato esecutivo della Mostra. Dopo di lui parlarono a nome del Governo il comm. Branca; a nome del Piemonte il cav. Biscara, e per ultimo il prof. Rubini, segretario dell'Esposizione.

Indi la solennità inaugurale, rallegrata dai concerti della Banda del nostro Istituto Filarmonico, finì e le Autorità e Rappresentanze in eleganti carrozze si recarono alla visita dell'Esposizione.

CRONACA

Padova 28 Settembre

Questione lagunare. — Ci scrivono:

La visita fatta al Brenta dagli ispettori del Genio civile Rappaccioli, Barilari e Paretto, ha confermato questi signori nel favorevole giudizio che si erano formato del progetto dell'ingegnere Bocci. Essi poi hanno pienamente riconosciuto che in tal progetto si è preso a cuore gli interessi della laguna di Chioggia non meno che quelli di terraferma.

I consorzi delle nostre basse campagne ancor essi hanno finito per persuadersi che l'ufficiosità dei loro scoli è andata peggiorando in grazia dell'allontanamento del Brenta dalla conca di Brondolo, e che di grave danno, fatale riuscirebbe alle campagne medesime l'imbonimento della laguna di Chioggia, ch'è il naturale e prossimo ricettacolo delle loro acque chiare! Si è pur capito che volere paragonare, onde argomentarne i dandi, il Brenta di una volta col futuro Brenta avente la foce in mare, egli è fare troppo a fidanza colle scarse co-

gnizioni dei più nelle questioni idrauliche.

La com. idr. di Padova ha con lodevole respicenza abbandonata o lasciata cadere la tesi del danno pella remozione del Brenta dalla laguna di Chioggia, sola tesi che poteva degnamente giustificare l'opposizione della terraferma al progetto in discorso. Ora, sembra voglia muovere dubbi sulla bontà dei dettagli del progetto Bocci, e scoprire non sappiamo quali errori, che il consiglio dei lavori pubblici e la sua comm. non sieno al caso di rilevare. Noi pure (per nulla infallibilisti) dividiamo gli stessi dubbi, tanto più ora che abbian vista la titubante a poco chiara condotta della chiarissima com. idr. della nostra provincia. Sono questioni per sé stesse involute, e ci pare sia da lodarsi la comm. idr. del L. P. se ha voluto prendere cognizione della località in cui dovrebbero eseguirsi i lavori contemplati nel progetto suddetto.

Essa è venuta qui a tale scopo soltanto, e senza portarsi il progetto Bocci che consta di nove grossi volumi, quindi senza porsi in grado di sostenere una discussione intorno il medesimo. Si è in Roma che ora dovrà studiarlo, e se la nostra comm. si porterà nella capitale per prenderne cognizione e per assicurarsi che gli interessi di terraferma non sieno compromessi, certo farà opera utile. Ma sia guardinga nei suoi giudizi onde preconcette idee non la inducano ad avversare lavori desiderati dai nostri consorzi.

Il Comune di Padova avvisa che col concorso della provincia aprirà per l'anno scolastico 1877-78 un Convitto presso la R. Scuola Normale Maschile, che ha la sua sede in questa città, via Scalona.

Il convitto sarà diretto ed amministrato in conformità alle norme stabilite dai regolamenti governativi.

Le condizioni di ammissione sono le seguenti:

1. L'aspirante deve presentare domanda alla Direzione della Scuola entro la seconda metà di ottobre, corredandola di questi atti:

a) Certificato d'ammissione ad uno dei Corsi della medesima;

b) Certificato di vaccinazione;

c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

d) Obbligazione del padre o tutore di pagare la pensione e quelle altre spese che occorressero per oggetti necessari all'alunno. Per questa obbligazione potrà a giudizio della Giunta essere anche richiesta una garanzia di persona beneviva residente in Padova.

2. L'accettazione definitiva degli alunni è riservata dalla Giunta Municipale.

3. La pensione è determinata per tutto l'anno scolastico in lire 300 (trecento) da pagarsi in rate mensili anticipate nella cassa del Comune.

Essa è obbligatoria per dieci mesi in cui è aperto il convitto, ne si farà diminuzione o restituzione di sorta, sia che l'allievo entri nel convitto dopo il principio o che l'abbandoni prima del termine dell'anno scolastico, sia che ne rimanga assente per qualche tempo. Nel caso di rinvio dell'alunno per ragioni di salute o di disciplina, cesserà l'obbligo del pagamento per i mesi successivi che mancassero a compiere l'anno scolastico.

4. Gli alunni che non pagassero puntualmente la pensione potranno essere allontanati dal convitto anche nel corso dell'anno scolastico.

5. Qualora il numero degli aspiranti superasse quello concesso dall'ampiezza dello stabilimento, il Municipio darà la preferenza a quelli che ricevono sussidi dal Governo, dalla provincia o dai comuni, e indi, fra i non sussidiati, a quelli che presentano i migliori certificati scolastici.

6. Il convittore avrà alloggio, vitto, lume e fuoco dallo stabilimento. Le spese pel medico, pel chirurgo e per

i medicinali sono a carico dell'alunno come pure quelle del vestiario e del bucato, di carta, penne, inchiostro e libri.

7. L'alunno entrando in convitto deve avere il seguente corredo:

Un baule od una cassetta decente per riporvi biancherie e gli abiti. — Un guanciaie. — Una coperta di lana ed una imbottita — Tre paia lenzuola. — Quattro foderette. — Sei camicie. — Quattro paia mutande. — Sei paia calzette. — Otto fazzoletti. — Quattro asciugamani. — Quattro tovaglioli. — Spazzole per abiti e per scarpe — Pettini e spazzettine. — Una posata di metallo. — Tutto il corredo deve essere contrassegnato colle iniziali del nome e cognome del convittore e col numero che gli verrà assegnato.

Si avverte che le lettere somministrate dall'Istituto sono lunghe metri 1.95 e larghe metri 0,88.

Omicidio involontario. — Abbiamo annunziata ieri una disgrazia, avvenuta a Monselice per l'incuria di certe famiglie nel tenere armi cariche. Oggi subito ne abbiamo un'altra e, pur troppo, di maggior gravità.

Il 25 corr. nel comune e distretto di Conselve il villico Franzolin Carlo d'anni 13 del luogo, trovandosi nell'abitazione del fanciullo Volpin Augusto d'anni 11, riportò, per un colpo di fucile carico a pallini, che poi fu sequestrato dai Carabinieri, una ferita alla testa, causa d'istantanea morte. L'arma che innavertitamente s'esplose, l'aveva presa il Volpin.

Agli amatori della buona musica. — Qualche giornale di Genova annunzia che l'opera *Salambò*, che il compianto Petrella scriveva per commissione avutane dall'editore Ricordi di Milano, rimasta incompiuta per la sua morte, verrà recata a termine da un Maestro italiano. S'ignora finora chi assumerà il difficile e delicato incarico.

Victorien Sardou mandò da Parigi all'esimia attrice signora A. Tesserò-Guidone la sua fotografia con a tergo la seguente dedica:

« A madame Tesserò, hommage de l'original, qui la remercie bien cordialement du talent qu'elle a voulu mettre au service de ses oeuvres.

Novità teatrali. — A Modena si è rappresentata l'altra sera colla compagnia della *Città di Torino*, diretta da Cesare Rossi, la nuova commedia dell'avv. Desiderato Chiaves: *Le inquietudini di Antonietta* ed ha avuto felicissimo successo.

Brucciata viva. — Avvicinandosi l'inverno riportiamo anche noi dalla *Gazzetta d'Italia* questo fatto per esempio a quelle che usano di scaldini.

Ieri alle 4 pom. in una casa della costa di San Giorgio, una certa Felicità Allegri si buttò sul letto tenendo fra le mani uno scaldino acceso. Volle disgrazia che poco dopo si adormettesse e che il fuoco si rovesciasse sulla coperta estendendosi in poco tempo all'intero letto e agli abiti della povera donna, la quale priva di soccorso, dovette morire abbruciata.

Teatro Garibaldi. — Fu una bella serata anche quella di ieri. Alla terza rappresentazione dei *Recini da festa* il teatro aveva un discreto numero di spettatori. Molti palchetti erano occupati. E sott'inteso che nuovamente fu gustata, applaudita quella graziosa commedia, come nuovamente si distinsero gli attori e furono applauditi. C'intrattenne poscia piacevolmente la seconda commedia, nella quale pure tutti gli artisti recitarono benissimo.

Stassera il *Moroso della Nona* e domani, ah! troppo presto! l'ultima recita colle *Baruffe Chiozzote*.

Nuova trebbiatrica. — Al concorso regionale agrario di Ancona, il sig. Reuben Hunt ha presentato il modello di una sua nuova macchina trebbiatrica a mano ed a maneggio, macchina che fu trovata superiore a tutte quelle finora adoperate per simili funzioni.

Una al di. — Ad un banchetto militare, tra le laute vivande ed i generosi vini, vi furono molti brindisi.

Fra essi, ricorderemo questo assai curioso:

In questo pranzo non c'è di buono che la zuppa, Evviva il comandante della truppa!

EFFEMERIDI

Settembre

1848-29. — Giunge in Genova il generale Garibaldi.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia Godoliniana diretta da Moro-Lin rappresenta:

El moroso della Nona.

Alle ore 8 1/2.

Corriere della sera

Il giorno 26 alle ore 2 pom. approdava a Messina il piroscafo *Batavia* colle spoglie di Nino Bixio. Il cav. Simeone, consigliere comunale, antico agente del *Maddaloni*, e il sig. Pozzuoli, già dottore dello stesso piroscafo presentarono una corona offerta dal Municipio della città. Un'altra corona fu presentata da una Commissione di cittadini e dalla loggia massonica.

Le ceneri di Bixio sono contenute in un'urna di cristallo, listata a lutto, cinta di corone. Le navi del porto salutarono colle bandiere il *Batavia* che è partito per Napoli dopo le sei pom. La mesta cerimonia fece gran commozione.

La *Nazione*, altro degli organi notoriamente devoti al ministro dell'Interno dà le seguenti notizie che possono benissimo avere un carattere ufficioso:

Se le nostre informazioni sono esatte, l'on. ministro dell'Interno al riprendersi dei lavori parlamentari, presenterebbe vari progetti di legge, fra i quali di massima importanza sarebbero i seguenti, cioè: legge elettorale riducendo il censo a lire 25, l'età ad anni 21, e sostituendo all'attuale modo di elezione quello dello scrutinio di lista. Legge sulle circoscrizioni amministrative con la soppressione dei circondari, e la facoltà di riunire più provincie limitrofe sotto un solo prefetto. Legge sulle opere pie e sul Consiglio di Stato, con importanti modificazioni alle disposizioni vigenti.

Scrivono la *Gazzetta dell'Emilia* che il Ministro dei lavori pubblici, a mezzo della Prefettura di Bologna, comunicava alla Commissione ordinatrice del Congresso operaio di aver acconsentito che alle persone le quali interverranno al Congresso sia concessa la riduzione del 30 0/0 sul prezzi di trasporto sulle linee ferroviarie del Regno.

L'on. Zanardelli, tuttora indisposto, si fece mandare a Brescia gli incartamenti relativi agli affari di maggiore importanza del suo dicastero.

Il ministro Nicotera presenterà al Parlamento nel riaprirsi della sessione il resoconto della pubblica sicurezza nel Regno.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 27: Gli intrighi elettorali messi in opera dal ministero per tentare di vincere il partito repubblicano, sono incredibili.

Tutti i giornali della coalizione reazionaria pubblicano un preteso manifesto che la democrazia repubblicana socialista della Senna avrebbe avuto intenzione di dirigere agli elettori, e nel quale è biasimato il principio dell'opportunità ed accusata la maggioranza dei 363 ex-deputati d'aver mancato alle sue promesse.

Lo segue — sempre secondo i giornali predetti — un lungo programma

diviso in ventidue articoli, che propongono: un'amnistia generale; un rimaneggiamento delle leggi sulla proprietà e sulla famiglia; la soppressione del bilancio dei culti; l'armamento immediato della nazione; l'abolizione degli eserciti permanenti, ecc. ecc.

Il manifesto dice che un tale programma dovrebbe essere imposto a tutti i candidati repubblicani; ed in calce al documento si leggono cinquante firme, di cui neppur una è conosciuta.

Manifesto e programma sono stati comunicati ai giornali di destra dal ministro dell'Interno, Fourtou; e li precede una nota, in cui è detto che l'uno e l'altro vennero redatti da cinque delegati della Democrazia Repubblicana Socialista della Senna, in seguito ad una riunione tenutasi nei primi d'agosto; e che furono poi successivamente approvati in un'altra adunanza, alla quale trovavansi presenti i rappresentanti dei ventidue circondari della Senna.

Ritiensi qui come un fatto positivo che in tutto codesto entra l'ispirazione della polizia. Generale quindi è il disleggio, col quale si accolgono dalla maggioranza così bassi espedienti elettorali.

— Corre voce che Mac-Mahon intenda dirigere al popolo francese un nuovo manifesto controfirmato dal presidente del Consiglio, Broglie.

In esso si prometterebbe di fare tutti gli sforzi per stabilire definitivamente una Repubblica conservatrice.

Il *Temps* affermava che i prefetti stanno redigendo degli affissi elettorali da essi controfirmati ed annunciando la candidatura dei candidati ufficiali.

Tali affissi sono impressi in carta bianca, quella cioè riservata alla pubblicazione degli atti amministrativi, ed hanno la seguente formola:

Prefettura di
Collegio di
Candidato del Governo
DEL MARESCIALLO MAC-MAHON
presidente della Repubblica
Signor N. N.
Il Prefetto di
(Firma).

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Settembre 26 (sera).

(G) — Le dimostrazioni leali di onore e di simpatia delle quali è oggetto l'on. Crispi nella capitale della Germania, fecero ottima impressione nei nostri circoli ufficiosi, e si riconosce sempre più che la Germania non si lascia sfuggire occasione per dar pegno all'Italia della sua sincera amicizia, basata sui principii ed interessi comuni, i quali uniscono vicendevolmente le due giovani Nazioni.

Ieri giunse alla Consulta un telegramma da Berlino dell'on. Crispi, nel quale fa conoscere al governo l'esito del colloquio avuto col principe di Bismarck, l'accoglienza avuta dai principali uomini politici della Germania e quella degli stessi membri della famiglia imperiale.

Crispi rimarrà a Berlino sino al 28, e quindi andrà a Vienna, ove si fermerà parecchi giorni.

Non pochi giornali si occupano della venuta in Roma del generale Cialdini e del marchese di Noailles, ambasciatore francese, e fanno mille castelli in aria. Vedono in questo fatto un principio di rottura delle nostre relazioni colla Francia e dicono che questi due diplomatici sieno venuti in Roma per prendere dei concerti circa alle prossime elezioni in Francia.

Io vi posso assicurare che nessuna di queste versioni ha il minimo fondamento di verità. Il marchese di Noailles ritornò in Roma chiamato dal nostro governo, al solo scopo di farlo assistere al la-

veri della Commissione per l'Esposizione di Parigi.

Il generale Cialdini non è ancora giunto, ma può arrivare anche domani, avendo diggià segnalata al nostro governo la sua partenza da Parigi. Anche il viaggio dell'onorevole Cialdini ha l'identico scopo di quello dell'ambasciatore Noailles, cioè di assistere, come membro, ai lavori della sopradetta Commissione.

Ieri sera verso le 4 ad un ufficio rispettabile di Pubblicità in Roma giunsero, quasi nella stessa ora, tre dispacci, da Londra, Vienna e Parigi i quali annunciavano corrono voce alla Borsa delle tre capitali che il Papa fosse morto. Ebbene! nel mentre i tre dispacci giungevano a Roma, Pio IX riceveva in udienza speciale alcuni medici Italiani capitanati da un certo Tancioni, pure medico. Fu letto, come il solito, un indirizzo al papa, il quale fece loro le sue congratulazioni; li pregò di continuare la Crociata contro il materialismo e di occuparsi della salute dell'anima.

Un'ora dopo giunsero a Roma le borse di Vienna, Parigi, Berlino e Londra, chi con un punto chi con mezzo punto di ribasso su tutti i valori.

Oh i borsaiuoli!! come la sanno lunga!!

Bibliografia

(Continuazione e fine.)

Roma nel mille. Poema drammatico di G. E. Filippo Zamboni — Firenze Succ. Le Monnier 1875.

Ciò se non è perfettamente artistico serve allo scopo civile del poeta, e quando specialmente il nostro scrisse bisognava più il drama civile d'Eschilo, che l'artistico di Sofocle.

Egli non ha voluto disdegnare dagli ipogei della storia la fiera donna del primo Crescenzo per farne uno studio ed una tragedia psicologica, ma per offrire ad un popolo oppresso un grande esempio di eroismo e di indomabile carità civile.

Ma, intendiamoci, l'esagerazione del fine non adatterebbe l'arte e la storia, ed il poeta non si pompeggia nelle convenzionali declamazioni tribunicie. La storia o religiosamente rispettata, pregio che forse manca al Niccolini, ed i personaggi dello Zamboni pensano e parlano come conviene a loro ambiente storico, finamente indovinato.

E può dirsi che il pathos, come un'eco pronta e fedele dei tempi interrogati, anziché accentrarsi in un protagonista, si diffonda per tutto il drama e lo rivesta d'una tinta fosca e tragica. I caratteri spiccano da questo fondo, come dalla realtà storica. Il giovane Ottone III, ebbro del sogno di risuscitare l'impero di Roma, affannato da una febbre mistica, che sparge un'ombra sul pallido suo volto, che ora spazia nella selvaggia libertà d'una esuberante fantasia, ora è dolorosamente inceppato dai terribili ascetici, presenta, in luogo dei consueti tiranni, di cui Cossa nel prologo al Nerone un fenomeno reale e forse nuovo all'arte, che nel suo grande pathos ti domina e ti contrasta.

E nel momento in cui lo coglie il poeta ancor più vivamente ti commuove questo strano carattere, parte eroico, parte fanciullesco, ora in preda a sterminati sogni, ora supplicante una donna, e prossimo alla catastrofe, al naufragio di tante illusioni, che affascinarono la sua anima ardente.

Il superbo giovinetto che anelava la porpora dei Cesari e il loro universale diritto, muore nelle insidie di Stefania, nell'aurora di tanta vita, sognando il trono del mondo. Egli delira nell'agonia stanca, dell'ultima ora, vinto a poco a poco dal veleno di Stefania, delira il ritorno alla sua fida Alle-magna:

A mille a mille mansuete e bianche Nuvolette! Com'ali di colombe
Tutte volte a volar verso la patria Dell'Alle-magna. Pellegrin me pure
Me levate con voi; ch'ivi il desio Mi tragge. E l'aurè degli aperti cieli
Pietose, l'aurè venteranno il foco Dalla mia fronte. Oh miei nativi
Invernili!

La situazione è eminentemente poetica e lo Zamboni seppe trarne profitto.

L'altro carattere emergente da tanto tumulto d'uomini e di vita, è Stefa-

nia, cupo enigma, che il poeta penetra e spiega.

Alcuni storici tedeschi vogliono leggendaria la morte violenta del loro Ottone 3°, ma non ne recano irrefragabili documenti.

Il loro hegelianismo, pur fecondo di tanta luce nella critica, fa loro scovare sotto ogni fatto un recondito simbolo, e ne intessono fantasie, in luogo di storia.

Il poeta, per la doppia ragione artistica e civile, accolse come fatto la pretesa leggenda, e ci collocò dinanzi una verisimile Stefania, ricca di grandi passioni.

Privata per tradimento del marito e dei figli, l'uno trucidato, gli altri dispersi, si chiude in sé stessa ed in un profondo disegno.

Il fantastico imperatore, nell'incendio sensuale dei vent'anni, è rapito dalla bellezza matronale di lei, e dai febbrili vaneggiamenti della sua sconfinata ambizione agevolmente passa ad umiliarsi supplice alla moglie di Crescenzo.

Ella ne repugna né concede, ma domina con preste vicende il volubile animo di Ottone, e ne alimenta la fiamma.

I Romani, inconsci del suo pensiero, la maledicono; i Sassoni la odiano e la temono come funesta bevanda che inebbria il loro imperatore.

Ella frena le impazienze ardenti della vendetta fino al destro momento, freme al ricordo del marito e della patria traditi, geme sulla ignota sorte dei figli, da tanto affanno vieppiù accesa all'odio del tedesco, contro cui non ha altra arme che i simulati sorrisi e le lusinghe.

Ma sotto i sorrisi c'è un'ira compressa, per ciò più bollente, un'anima sanguinante per ineffabile strazio.

Ottone insegue questa larva splendida, che gli aleggia intorno e mai non afferra — egli è suo, egli sarà vittima, giovine inesperto e passionato, di tanta malia.

Ma il poeta non si accontenta di un cozzo così violento di sentimenti in quella donna — egli la fa vacillare alquanto, la piega per una secreta ed irresistibile simpatia al biondo Ottone; la tinta accesa del suo odio s'ammorza, si esplica un più doloroso contrasto nell'animo di lei, che non attinge dall'odio cieco la consueta energia, ma sente ora insinuarsi un mito senso di pietà, ora ne prova cocente rimorso e torna più deliberata al pensiero della vendetta.

Questo nella reggia d'Ottone; nell'altra reggia di Roma, Gerberto papa, uno dei cappellani dell'impero, ingegno accorto e dotto, ci è presentato nel mausoleo di Adriano, in cui si raccoglie a' suoi misteriosi studi d'astrologia, di fisica. A' piedi suoi è Astarico, vescovo ungaro, come schiavo adorante, stupido dell'arcana scienza di Gerberto, alle cui domande non ha altra risposta che: *io credo!*, mentre i due servi del pontefice, i due monaci l'uno biondo e l'altro bruno, simboleggiano la doppia ribellione del pensiero e del senso alla ideale mortificazione cristiana.

Intorno alle due reggie, mal protette dalle soldatesche alemanne, s'agita, come mare burrascoso e mugghiante, la sorda tempesta del popolo romano, già provatosi coi tedeschi e guidato dai figli di Crescenzo.

Il maggiore dei quali è un ardito ed austero tribuno, erede dell'idea paterna, abborrente il giogo tedesco, e diviso fra l'animoso sogno della sua Roma redenta e gli sconforti fruttigli da prematura esperienza. Egli vede i suoi Romani sfacchi, impoventiti ad incarnare il suo splendido concetto:

d'uomini rovina
Fra rovine del mondo — Ecco la Roma
Dei pontefici santi!

Egli sorge aggrondato apostolo tra un popolo larva di se stesso, smunto da mille calamità, doppio servaggio tedesco e papale, incursioni di cento barbari diversi, decimato da fami e morbi, assalito dalla febbre, alito del deserto, che lo accerchia.

Crescenzo rianima questi vacui fantasmi con titanica parola, ne fa un esercito terribile ai Sassoni.

Egli traversò i mari, corse a Bisanzio implorando soccorsi all'Italia, ma vi rinvenne orientale effeminatezza, non virtù romana:

Errai!
I tiranni dell'Asia non invochi,
Qual mendica, l'Italia disdegnosa.
Di re.....

Egli spasima dietro l'palato ideale della repubblica, tramontata per sempre.

Ma gli ambiziosi volano, come avvoltoi sui cadaveri, a raccogliere la corona, che è prossima a cadere dal capo degli Ottoni. Mentre il sogno della repubblica sorride ai tribuni effi-

meri di Roma, il sogno dell'antico impero inamora principi italiani e stranieri. Bello per ciò il pensiero di far comparire occulto e solo, sbucante dalla reggia dei Cesari, Arduino d'Ivrea, che anela rinnovare la triste esperienza del regno italico, rovesciato da stranieri, e contrastato da rabbie intestine.

Ho data una pallida idea di ciò che vive e s'agita nel poema dello Zamboni, degno di ben miglior bibliografo.

Quanto ai pregi della forma, il verso è ferreo, nervoso, tutto sostanza robusta di pensiero anzi, fino ad un eccesso che nuoce. Lo stile è troppo concettoso, troppo denso, e talora, siamo sempre sinceri, opprime ed occulta, come in un grembo invidioso, l'idea.

Le immagini sono troppo frequenti, e non di rado esagerate. Vorremmo, per compenso a questa censura, riportare bellissimi squarci di poesia, ma non ce lo consente la tirannia dello spazio.

Ci accordiamo completamente collo Zamboni nell'uso della lingua. Egli non ricava il suo dizionario dal mero uso volgare, ma lo amplia di tutte quelle voci, che non necessarie ed ignote al popolo, esprimono il pensiero vario ed originale dello scrittore.

Continui lo Zamboni ad incarnare in splendide opere il suo concetto d'arte, fecondo d'avvenire.

L'arte non è morta; se esprime sinceramente ed arditamente, colla scienza moderna e la sua rivolta ai gioghi superstiti del medioevo le rimane una nuova e più benefica vita.

V. C.

Corriere del mattino

Il Ministero dell'Interno comunica ai giornali quanto appresso:

« Il Governo volendo dare un attestato della sua soddisfazione a coloro che contribuirono maggiormente alla completa distruzione del brigantaggio nella Basilicata, e che specialmente presero parte all'ultima operazione che ebbe per risultato l'uccisione del Capobanda Francolino e del brigante Azzato, ultimi avanzi del brigantaggio nella provincia suddetta, ha disposto:

« 1. Che siano nominati Commendatori dell'Ordine della Corona d'Italia il Prefetto di Potenza, sig. marchese Lamponi, e l'on. Deputato cav. Antonio Arcieri; ad ufficiali dello stesso Ordine il Sottoprefetto di Lagonegro, sig. Conti, ed il proprietario sig. cav. Giovanni Aldinio di quella città, ed a cav. dell'Ordine medesimo il Delegato di P. S. di Potenza, sig. Salvatore Marsico.

« 2. Che sia promosso dalla classe terza alla prima il Delegato residente in Roccanuova, sig. de Martino.

« 3. Che sia pagato il premio di L. 50 mila ai contadini che uccisero i suddetti due briganti.

« Ha inoltre messo a disposizione del Prefetto di Potenza la somma di altre 5000 lire per gratificare funzionari ed agenti di P. S., squadriglie borghesi, militari ed ufficiali telegrafici.

« 4. Pendono infine delle pratiche colla Prefettura relativamente ad onorificenze da accordarsi ad alcuni Sindaci che anche per la loro parte contribuirono alla cattura del Francolino. »

Le notizie date finora sull'epoca della ripresa dei lavori parlamentari sono inesatte.

La Camera non s'aprirà che nel mese di novembre.

Il giorno non è ancora fissato imperocché esso dipende dalla conclusione delle Convenzioni ferroviarie, che l'on. Presidente del Consiglio ha deciso di presentare assolutamente alla riapertura della Camera.

Non s'aspetta che l'on. Zanardelli per appianare alcune divergenze dal punto di vista tecnico-amministrativo, ma, ove la salute dell'on. Ministro dei Lavori pubblici non gli permettesse un prossimo ritorno a Roma, l'onorevole Depretis sarebbe deciso di recarsi egli stesso a Brescia nel ritorno dall'inaugurazione della ferrovia Vicenza.

L'altrieri è partita per la Sicilia la Commissione incaricata dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio di studiare la malattia degli agrumi e i rimedi proposti dai concorrenti al premio di lire 10,000 stabilito dal Ministero.

La Commissione visiterà le principali città della Sicilia, quelle in specie ove la malattia ha fatto maggiori progressi di danno.

La deputazione del Senato che si reca al ricevimento delle ceneri del compianto Nino Bixio, è definitivamente composta di Sua Eccellenza il presidente Tecchio, dei senatori segretari Chiesi, Tabarrini, e Casati e del questore conte Chiavarina.

Il giorno 27 è arrivato a Napoli il vapore *Batavia* coll'urna contenente le ceneri di Nino Bixio. Furono resi immensi onori. Tutte le autorità si recarono a bordo. Furono pronunziati parecchi discorsi.

Dispacci del Bersagliere:

Vienna, 26. — Un corpo di diecimila uomini con artiglieria è penetrato a Plewna.

Questo corpo però non aveva convogli di viveri.

Costantinopoli, 26. — Il centro dell'esercito russo attaccò vigorosamente Plewna il 25. Fu respinto con gravi perdite.

Vienna, 26. — Notizie dal campo russo portano che lo scoraggiamento e le mormorazioni dei soldati ed ufficiali sono grandi per il modo con cui è condotta la guerra.

Le imprecazioni si aumentano sempre più contro lo stato maggiore che si vorrebbe tutto cambiato.

Atene, 26. — Una nota diplomatica spedita dal governo greco a quello turco è piena di gravi lagnanze.

Si assicura che la Porta abbia già risposto dando ragione al governo greco per una cosa sola, vale a dire promettendo la punizione degli assalitori del consolato di Larissa.

Costantinopoli, 26. — È morto a Schipka il capitano Layard, ufficiale turco, nipote dell'ambasciatore.

Lo ha ucciso un attacco di febbre tifoidea.

Il capitano Layard era un ufficiale di grandi speranze.

Dicesi che a Berlino, causa i torbidi vieppiù crescenti nella Polonia russa, si è dato ordine di spedire verso la frontiera un numero di truppe doppio di quello che v'era alcuni giorni or sono.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — È falso che il duca di Edimburgo sia dispensato dal comando.

PEST, 27. (Camera). — Titza rispondendo all'interpellanze annunciate, constatò la politica neutrale dell'Austria-Ungheria. Il governo reclamò presso la Porta per le torpedini del Danubio e presso la Russia per la devastazione della bocca Sulina, dice che la Turchia fece concessioni alla Russia e promise di rimettere in buono stato la bocca Sulina dopo la guerra. In principio della guerra la Russia e la Turchia promisero di non operare in Serbia.

Nel caso in cui la Serbia partecipasse alla guerra, l'Austria e l'Ungheria si regoleranno secondo i loro interessi, nella considerazione che i tre imperatori non avevano impegno riguardo alle questioni concrete ma l'accordo di procedere insieme nell'interesse della pace d'Europa. A ciò doversi attribuire se la guerra non divenne generale. La politica del governo seguita finora, dimostra che non trattossi mai di un smembramento. La Turchia promise di osservare la convenzione di Ginevra. I nostri rapporti colla Germania continuano eccellenti. La camera prende atto della risposta.

BRUXELLES, 28. — Il Principe imperiale è giunto al castello di Dave.

COSTANTINOPOLI, 28. — Un telegramma di Osman si riferisce al combattimento di martedì 18. Alcuni giornali pretendono che la divisione egiziana di Hassan abbia varcato il Danubio verso Silistria.

BERLINO, 28. — Crispi spedì un telegramma all'imperatore esprimente di rincrescimento di non poter ossequiare sua Maestà per ringraziarla delle simpatie date all'Italia dal popolo tedesco.

COSTANTINOPOLI, 26. — Mehemet Ali abbandonò le posizioni avanzate di Haralom per una posizione più favorevole.

LONDRA, 28. — Alla cerimonia del collocamento della prima pietra dell'Università di Nottingham, Gladstone espresse l'opinione che la guerra sia stata cagionata dalla irresolutezza del governo inglese, che poteva unirsi alle grandi potenze per proteggere i cristiani in Turchia. Lodò la saggezza dei francesi nella crisi interna.

PARIGI, 28. — I rumeni fallirono al secondo attacco del ridotto di Griviza.

COSTANTINOPOLI, 27. — Un telegramma d'Osman. Dopo aver menzionato combattimenti della settimana precedente di cui i russi furono respinti perdendo 8000 uomini e tre cannoni, racconta che martedì i russi rinnovarono l'attacco contro le posizioni all'Est di Plewna, ma furono respinti perdendo 1500 uomini. Il combattimento continua. Centomila russi attaccano Plewna. I cosacchi sono comparsi nei dintorni di Bazarzdshik.

COSTANTINOPOLI, 28. — Reoffuscata, chiamato a Costantinopoli partì oggi da Sciumla. Tahir lasciò lo rimpianto. Il cattivo tempo continua verso il Danubio.

AJA, 28. — Assicurasi che il ministero è dimissionario.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

D'affittarsi

pel 7 Ottobre 1877

Grandioso Negozio, detto il Bazaar, che si presta a qualunque uso, posto in S. Apollonia, con o senza casa.

Bottega e retrobottega a San Daniele.

Casa civile in due piani tanto uniti che separati in Via Spirito Santo.

Rivolgersi a S. Agata N. 4683. (1541)

IL SIGNOR DOTTOR

LUCIANO CARLE

CHIRURGO

Dentista di Parigi stabilito finora a Vicenza, ha l'onore di prevenire questa rispettabile Cittadinanza che apre il suo gabinetto Dentistico in Padova nel 1° piano sopra il teatro Garibaldi, col giorno 7 prossimo ottobre.

STABILIMENTO DI

SCHERMA e GINNASTICA

Cesarano

Col 1.° di Ottobre è attivato il seguente orario:

Lo Stabilimento è aperto per signori dalle 7 ant. alla mezzanotte, ad eccezione dalle 3 alle 4 che ha luogo la ginnastica dei figli soci e cioè Lunedì, Martedì e Venerdì per le bambine, e gli altri giorni per fanciulli.

Nella lezione di ginnastica delle bambine, va pure compreso quella di ballo, alla quale possono essere ammessi anche i fanciulli.

Lezioni di Ballo per adulti

Dalle 6 1/2 pom. alle 7 1/2 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Scherma

L'esercizio e le lezioni di scherma hanno luogo in tutte le ore, sono da prescegliersi però quelle dalle 10 alle 12 p. dalle 4 alle 6, e dalle 8 alle 10 p.

Il corredo è carico dello stabilimento ad eccezione del guanto.

Skating Rink.

In apposito locale si può addestrarsi a questo esercizio in tutte le ore in cui lo stabilimento è aperto. Alla Domenica i locali sono esclusivamente preparati per il pattinaggio ed alla sera avvi la solita festa con musica. I signori di giorno hanno libero ingresso e di sera pagano C. 50, gli avventizi di giorno pagano C. 50 e di sera L. 1 compreso l'esercizio. 1575.

ROSSETTER'S HAIR

Vedi avviso in IV pag.

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso
DE LE

Pillole Bronchiali

ZUCCHERINI
DEL PROF. P. G. ACCA DI PAVIA
(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Son poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai Salassi od alle Mignatte.

Firenze, 21 Dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza nessun incomodo; seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo Don Serafino Sartoris, Canonico.

Caro sig. Galleani. Milano 10 ottobre 1872.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce: non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo Francesco Cordarini

via S. Raffaele, n. 2.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1,50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1,50. — Franco L. 1,70, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, moriti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornello, neg. medic. vi Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durier, S. Leonardo. — Sartorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiano diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

COLLEGIO-CONVITTO COMUNALE CANOVA IN TREVISO

Questo Convitto, che entra già nel nono anno di sua esistenza, è posto in luogo ridente e saluberrimo, ha locali molti e spaziosi e una vastissima ortaglia.

Vi s'accogliono giovanetti dai 7 ai 12 anni d'età, e per dispensa, sino ai 14. — Gli alunni possono frequentare: a) la Scuola Elementare nell'interno del Convitto; b) il Regio Ginnasio-Liceo unito al Convitto medesimo; c) R. Scuola tecnica; e possono anche continuare la loro educazione nell'Istituto Industriale e Professionale. — A cura e spesa dell'Istituto vi s'insegna pure la lingua francese e la tedesca, il disegno, il canto, il ballo, gli esercizi ginnastici e militari, la scherma e il tiro a segno. — Le domande d'ammissione si presenteranno al Rettore. — Informazioni più particolari dà il Programma che sarà spedito a richiesta.

(1569)

Il Rettore: Prof. ANGELO RONCHESE

ROSSETTER'S. HAIR

Restorer - Nazionale

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA Rossetter di Nuova York
Preparazione di ANTONIO GRASSI Chimico Farmacista

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare e digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.



Avvertenza — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la MARCA di FABBRICA come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula, nonché la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

Unico deposito per Padova e Provincia di mia fiducia, presso A. BEDON Profumiere, Via S. Lorenzo N. 1090, ed in Via Torricelle N. 2332. (1559)

CHI CERCA IMPIEGO,

o vuole migliorare la sua condizione,

SI ABBUONI AL PERIODICO SETTIMANALE,

diffusissimo in Italia per la mittezza dei prezzi

Annunziatore generale dei Comuni e delle Provincie

Milano, Via Lentasio, 3,

che pubblica dal 1873 i concorsi ad ogni sorta di impieghi pubblici e privati, e da corso alle richieste ed offerte per collocamento di personale debitamente laureato o patentato.

Abbonamento: anno L. 5; semestre L. 3. Inserzioni: cent. 20 la linea; per Corpi Morali centesimi 10.

Si spedisce gratis un esemplare dietro richiesta.

ANTICA

FONTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borgketti.**

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1458)

Istituto e Convitto Fumagalli in Monza

Anno scolastico 1877-78

Anno XXIX dalla fondazione

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali (Ginnasio Pareggiato Zucchi); corso commerciale ed agrario; corsi facoltativi.

Riordinamento ed ampliamento degli studi pel nuovo anno scolastico; cospicuo numero di approvati e distinti insegnanti; vitto sano e copioso; educazione accurata. Annua pensione moderatissima. Si manda il programma particolareggiato a chi lo richiede. (1573)

NON PIU' FEBBRI VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:70 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Ospedale civile di ADRIA il 15 Marzo 1875.

Dichiaro io sottoscritto di aver esperimento in più casi di Febbri intermittenti vario tipo le pillole del Chimico Sig. Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febbrifugo.

In fede di che gli rilascio la presente attestazione.

M. dott. Polo. Medico Primario

DEPOSITI: In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornello — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiara e Carnovali — Badia Boccali — Legnago De Stafani — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raule P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Dolo Galante — Vigonovo Dian — Castelnuovo Veneto Poppati — Bevilacqua Storni — Tribano Dal Molin — Stra Pellizzaro.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

EAU FIGARO
in due giorni

EAU FIGARO
istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color na urale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immacabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze danose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farm. Beggiano, e dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra P. Unità d'Italia

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace

PARIGI

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 3 senza piumino.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 1825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacone tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.